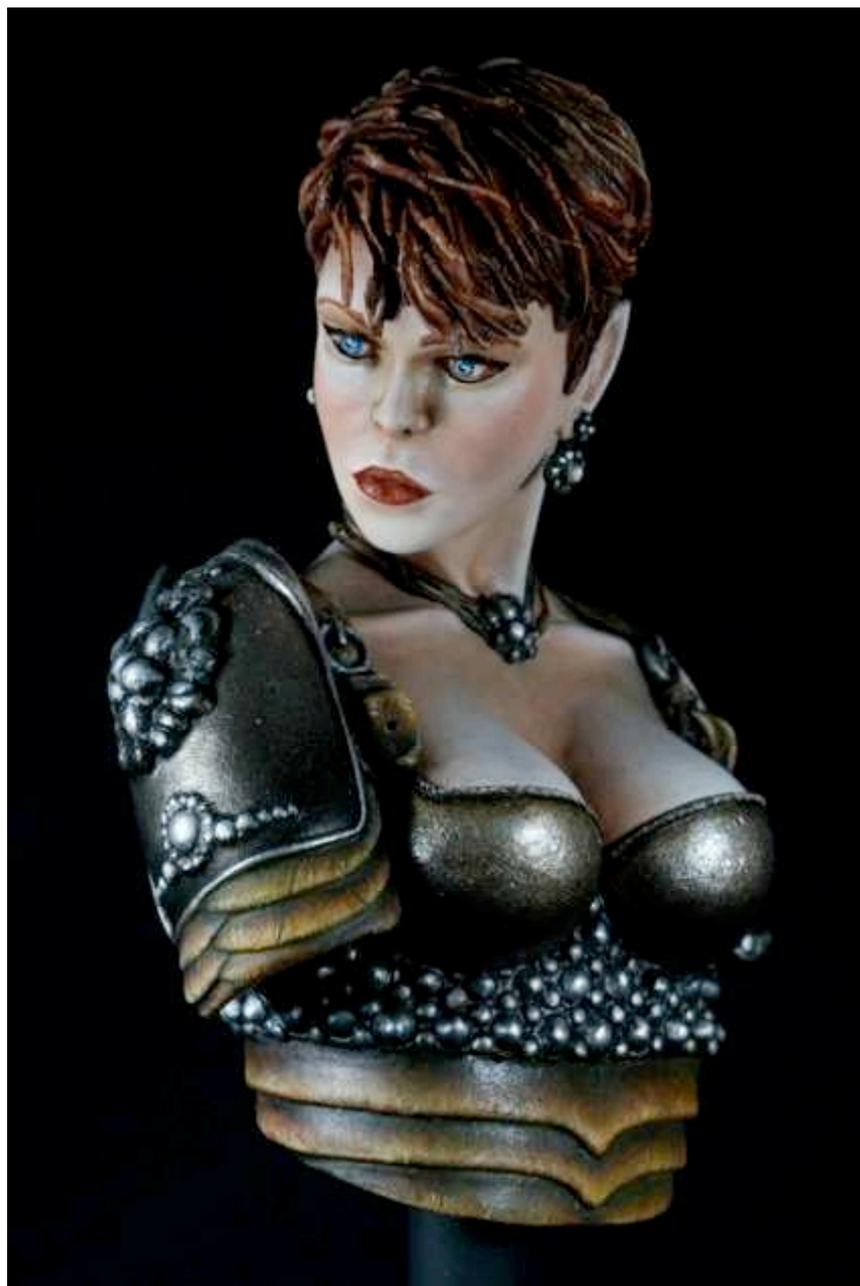


EDLITAM

Scultura di Alessandro Bruni
Pittura di Andrea Fantin



Documento pdf di Andrea Guidarelli

Questo lavoro è il frutto degli insegnamenti e dei consigli che ho avuto da un grande scultore: Andrea Jula. Per spiegare quanto Andrea è stato importante per la mia “crescita artistica” vi dirò che divido la mia produzione di: due sculture in cera e una in stucco nel periodo a. J (avanti Jula) e due d. J (dopo Jula). Questa che mi accingo a illustrare è la mia terza scultura d. J. Ancor prima di descrivere la tecnica di modellazione/scultura desidero illustrare come ho realizzato le spatole da me adoperate a tale uso.



Foto 1

Mi sono procurato delle viti di acciaio inox.

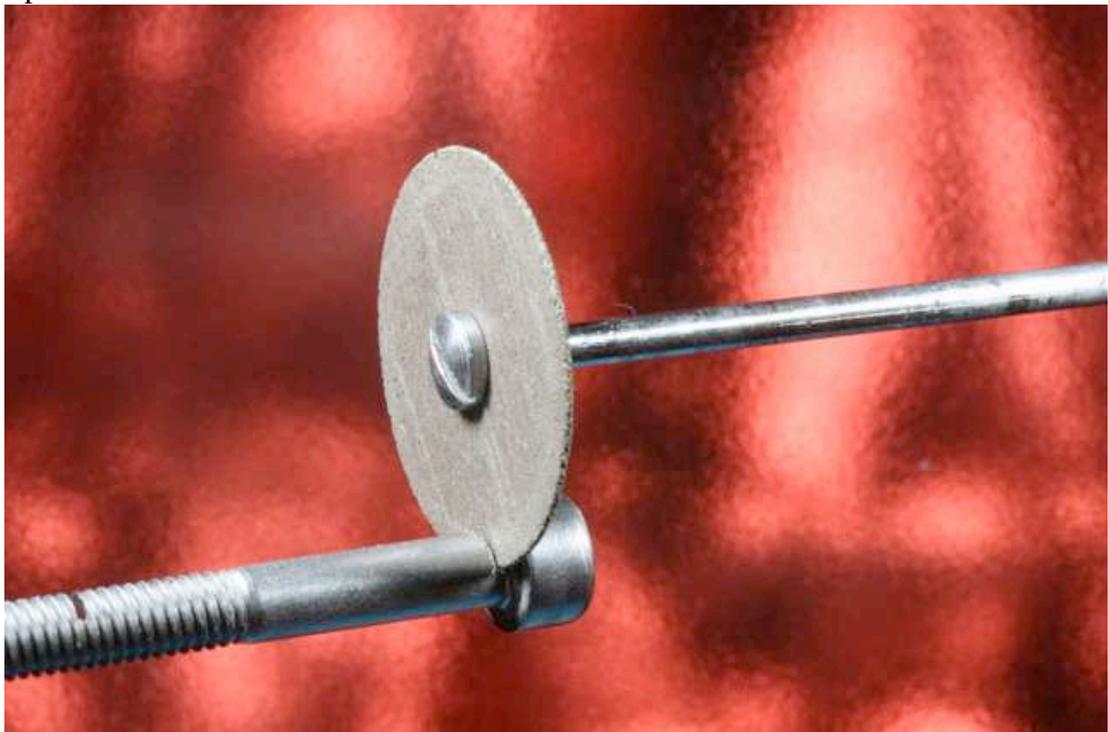


Foto 2

Con l'aiuto di un disco in carborundum e un trapano a manipolo, ho reciso la testa e parte della filettatura.

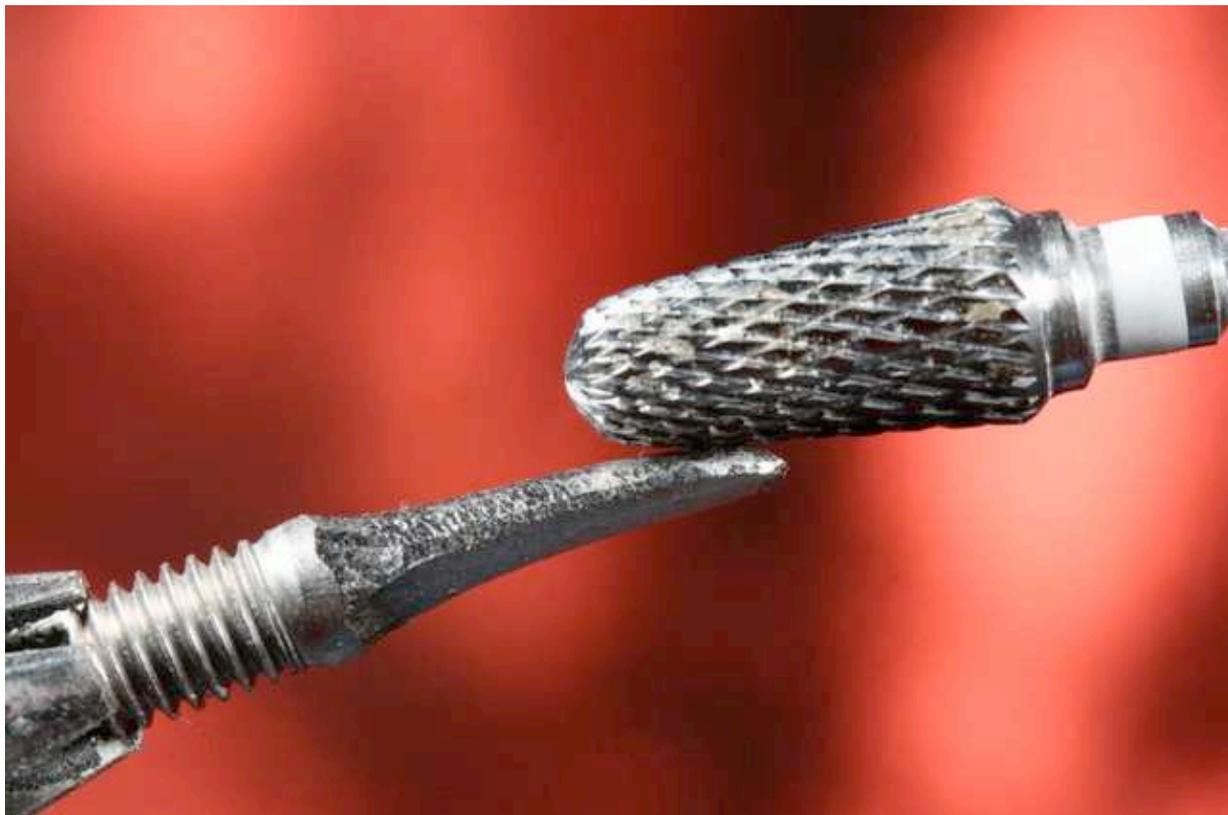


Foto 3

Con una fresa d'acciaio tungsteno asporto materiale sino a ottenere la forma desiderata

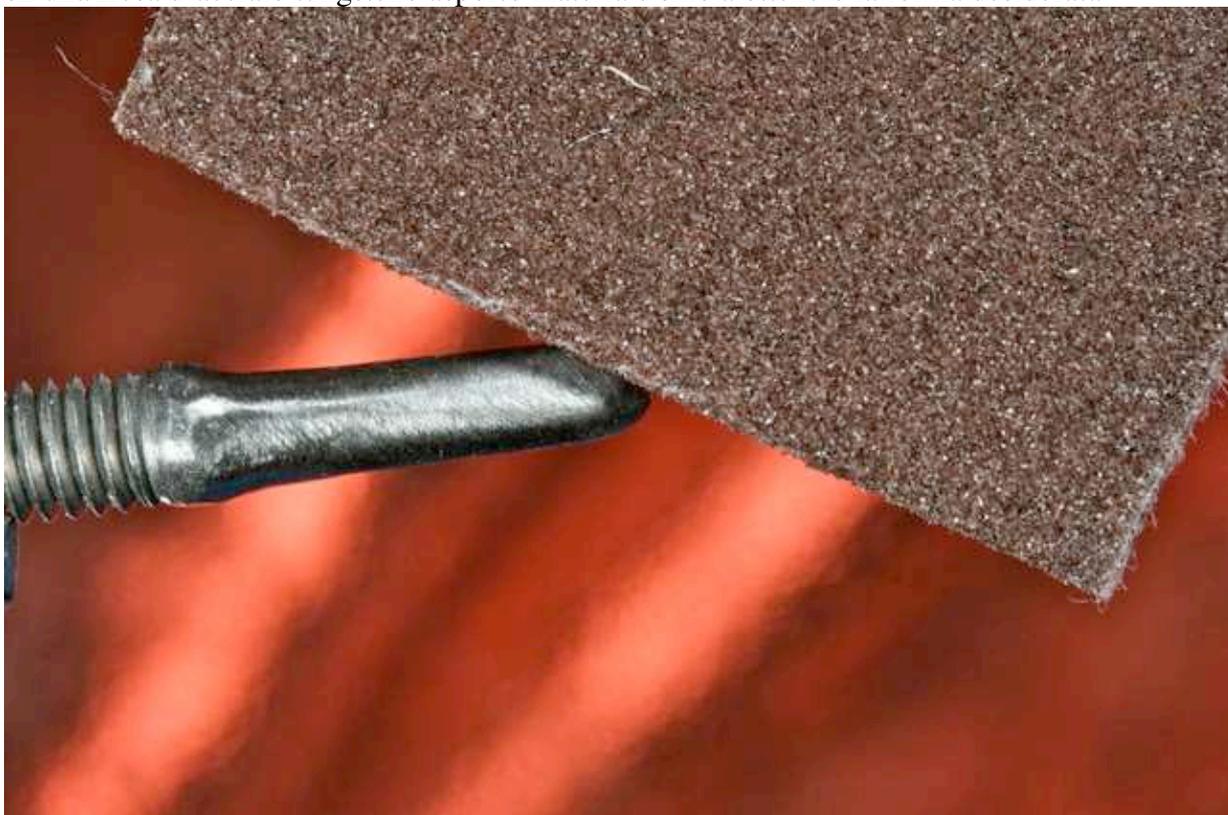


Foto 4



Foto 5

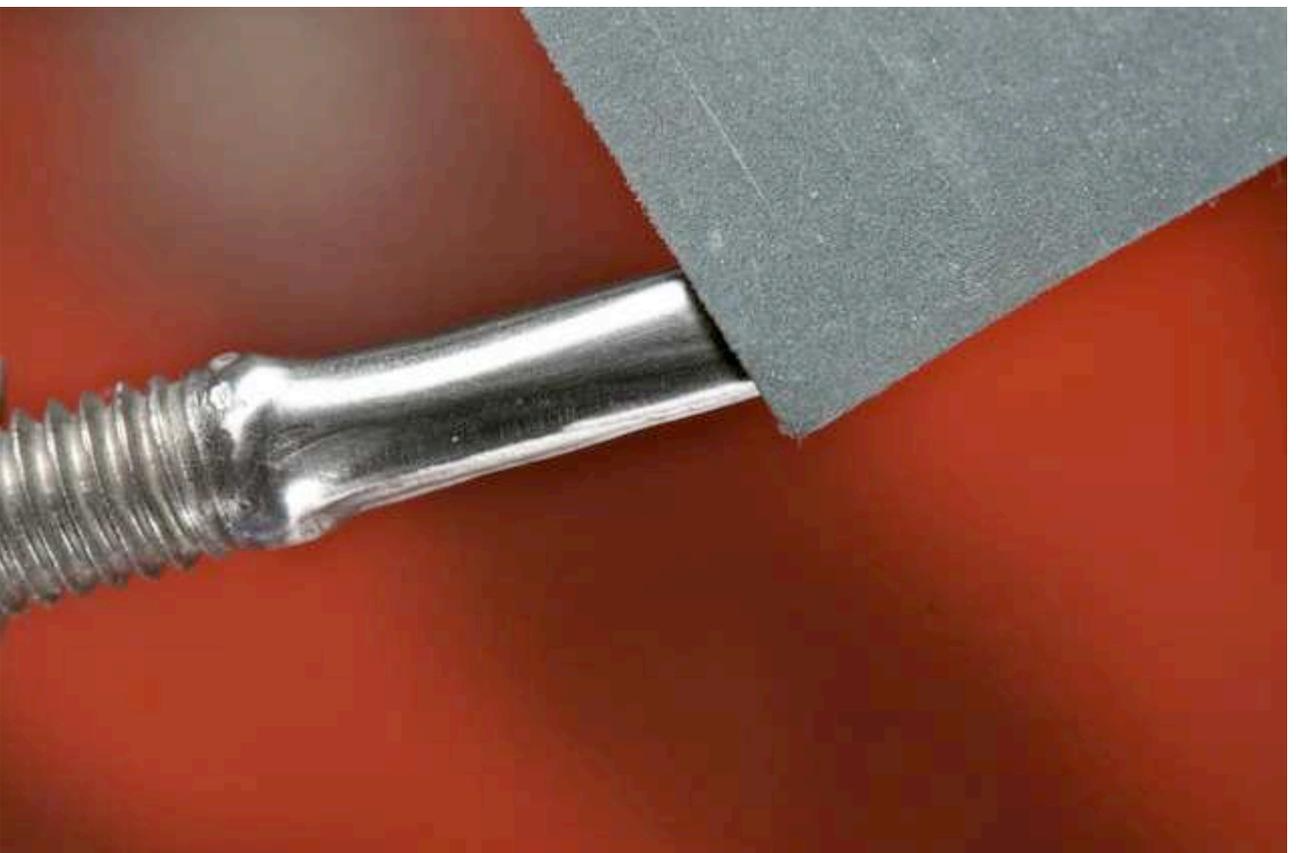


Foto 6



Foto 7

A questo punto mi sono preoccupato della superficie.
Con tela abrasiva di grana decrescente, 150- 400-800-1200 e infine con paglietta grana 00000 ho dapprima lisciato e poi lucidato la spatola.



Foto 8



Foto 9

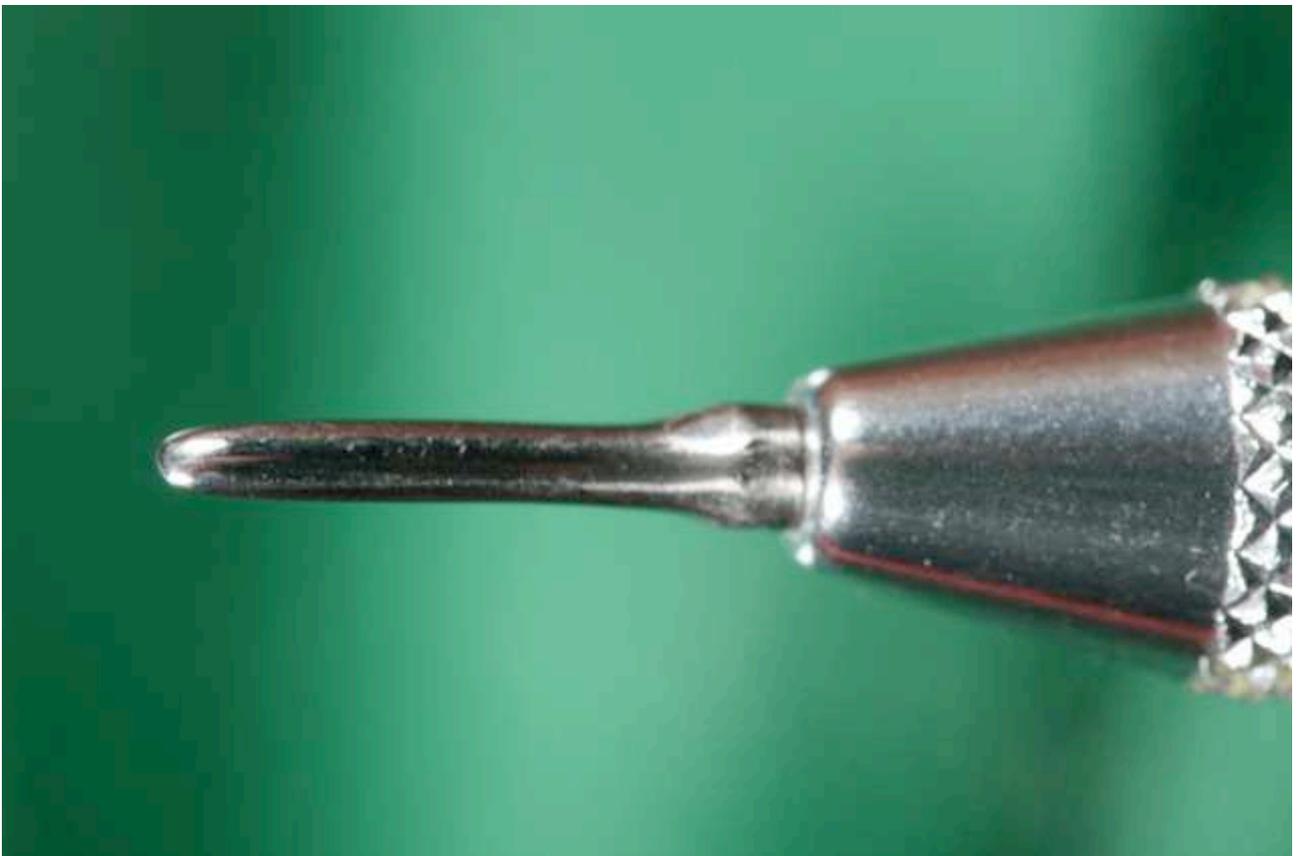


Foto 10

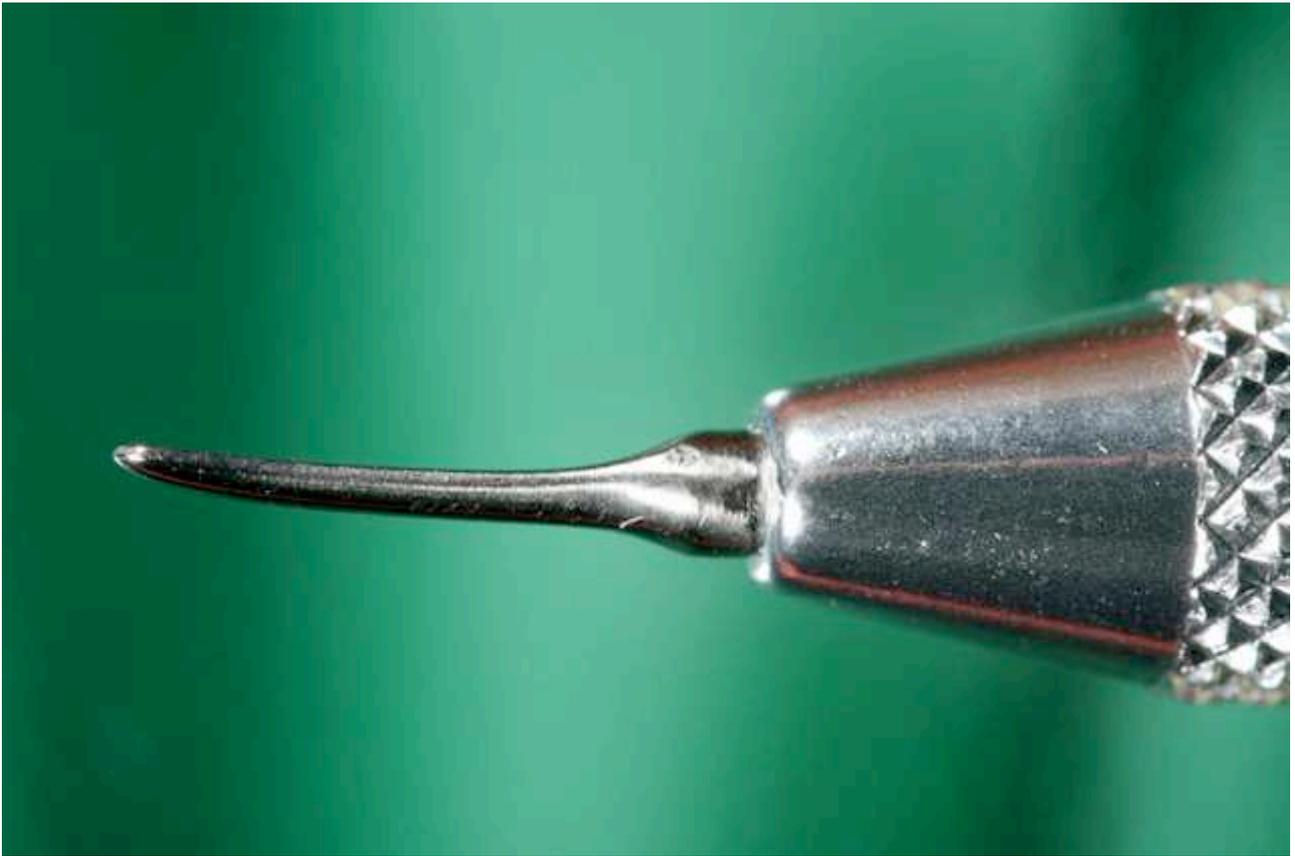


Foto 11

Ecco realizzate e montate su manici in alluminio anodizzato con imboccatura cava e filettata, le due spatole che utilizzo per modellare.



Foto 12



Foto13



Foto 14



Foto 15

Ed ecco le due spatole che uso per scolpire



Foto 16

Gli strumenti (di cui, confesso, vado particolarmente fiero) al completo



Foto 17

Oltre al magic sculpt, al duro, al filo di rame, al lamierino di stagno e due sfere d'acciaio, per realizzare questo busto ho utilizzato del talco (lo mischio all'impasto per diminuire l'appiccicosità di quest'ultimo), della vaselina (la utilizzo per ungere la spatola ed evitare che lo stucco si attacchi alla stessa), alcool etilico denaturato che lascio, preventivamente, al sole per un paio di giorni così che perda il caratteristico colore rosa diventando trasparente (lo utilizzo per sgrassare la superficie prima di applicare nuovo magic).



Foto 18

Ho iniziato modellando un cranio in scala 1/10, in un secondo tempo ho inserito nelle cavità orbicolari due sfere d'acciaio a simulare i bulbi oculari, questi ultimi mi saranno molto utili quando modellerò le palpebre e il contorno occhi.

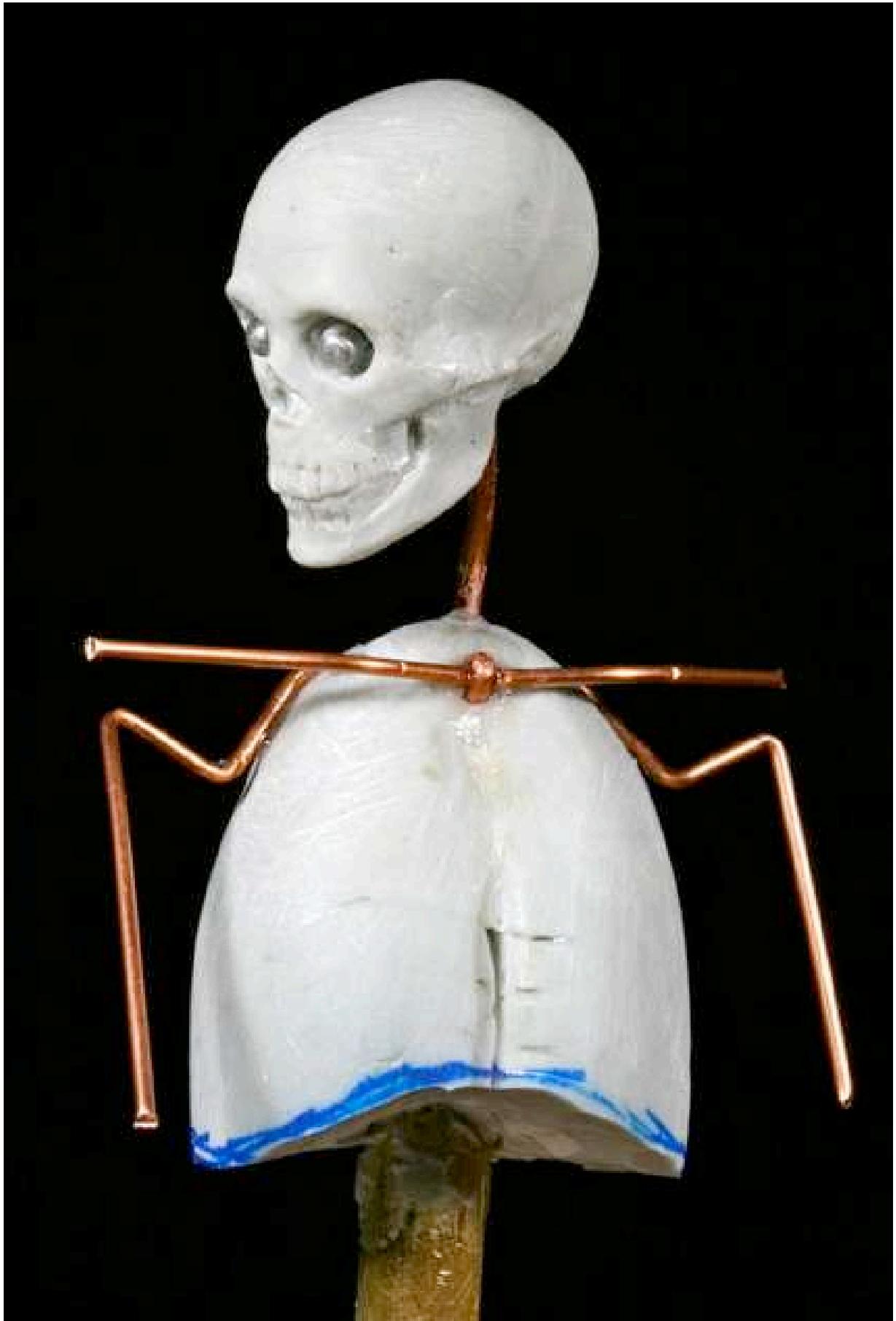


Foto 19



Foto 20

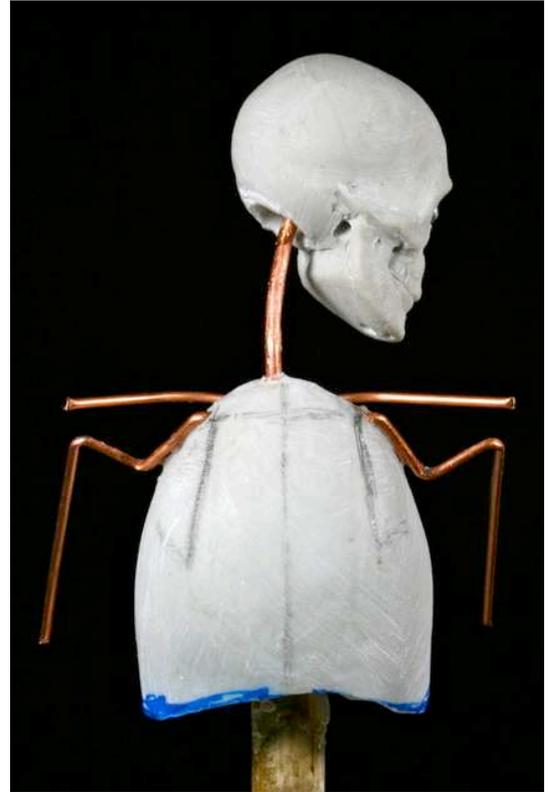


Foto 21

Dopo aver modellato la cassa toracica ho aggiunto clavicole e omero controllando attentamente che le proporzioni ridotte in scala fossero assolutamente rispettate. Sin da ora ho stabilito la posizione delle braccia ma non la lunghezza, che deciderò in una fase più avanzata della modellazione.



Foto 22

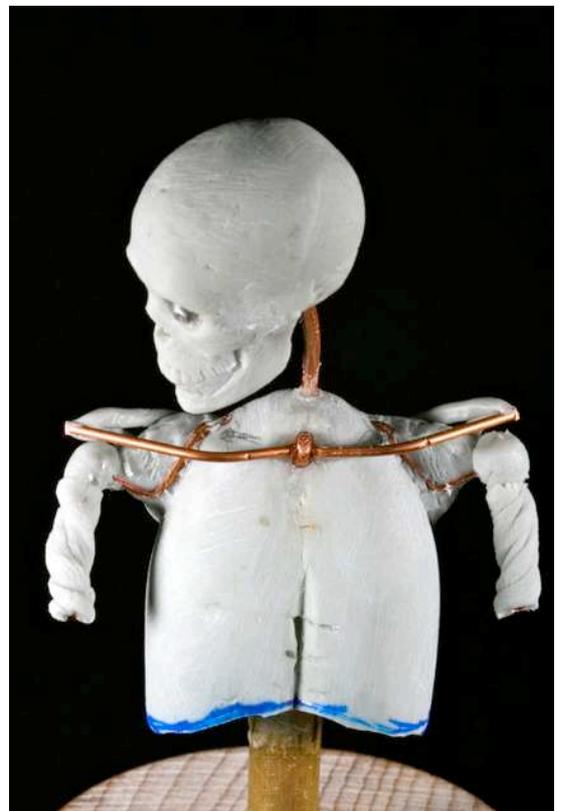


Foto 23



Foto 24

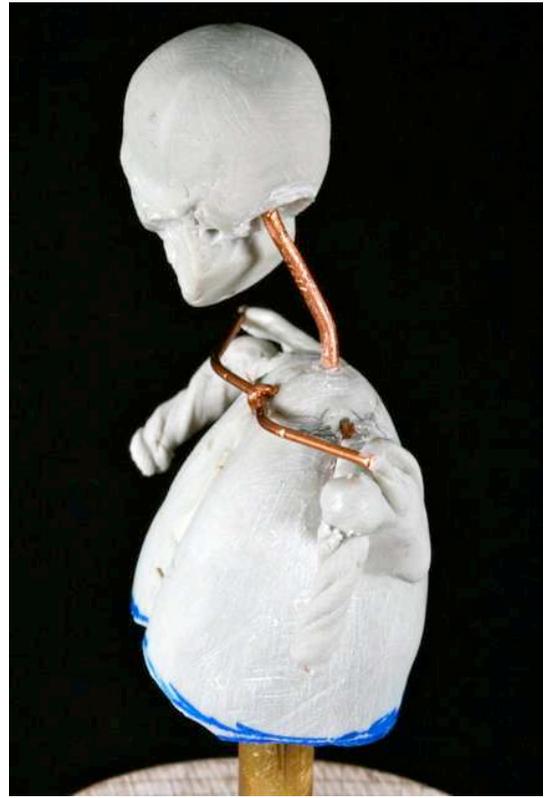


Foto 25

A questo punto ho aggiunto le scapole e l'acromion, ho inoltre "fermato" le braccia, nella posizione decisa, con lo stucco.

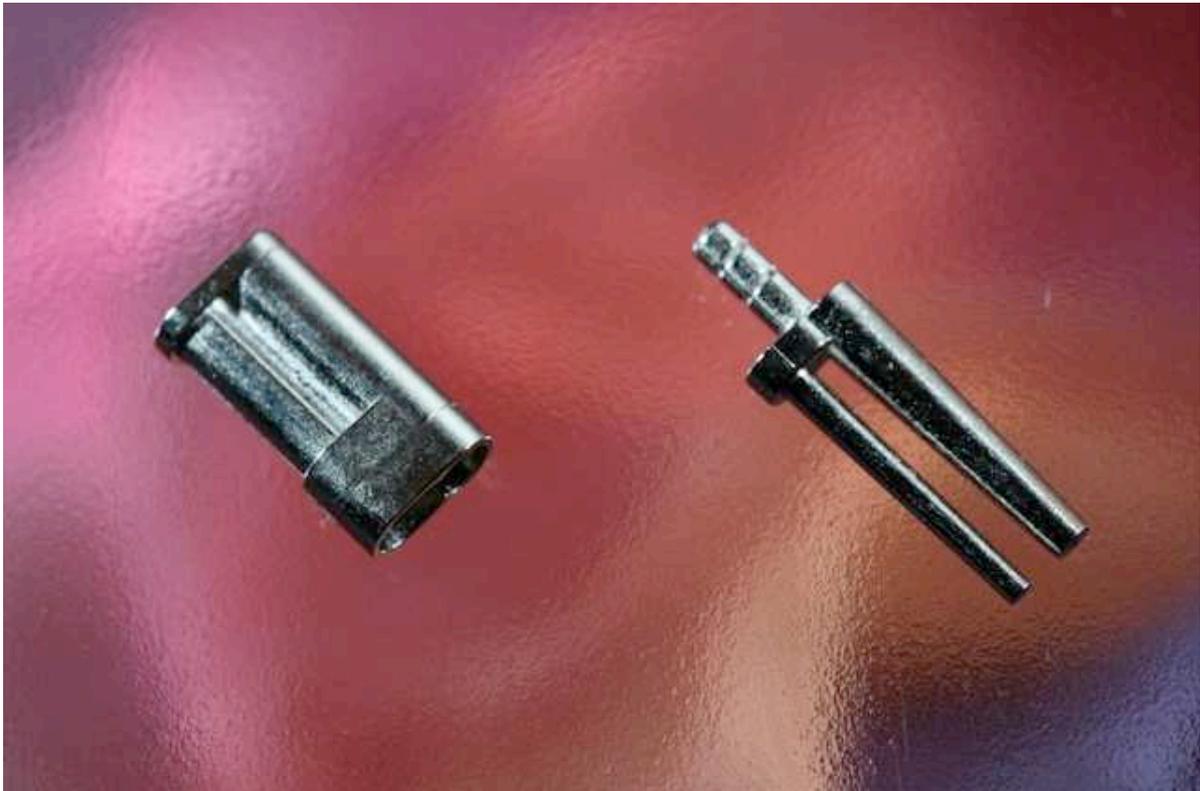


Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30

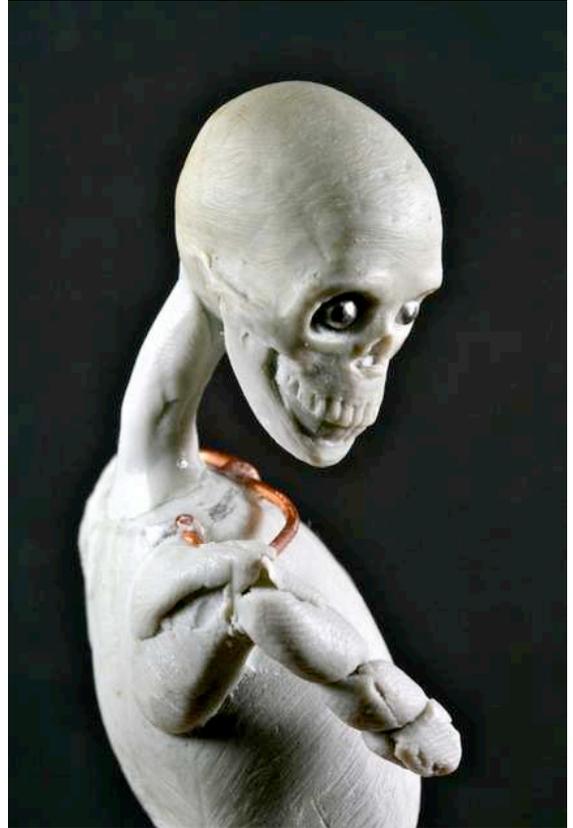


Foto 31



Foto 32



Foto 33

Per modellare più agevolmente la testa, l'ho dotata di riposizionabilità. Un perno a doppio cono è stato inserito alla base del collo e la sua guaina nella cassa toracica, così facendo posso lavorare alla testa senza l'ingombro del corpo ma contemporaneamente riunire le due parti nell'assoluta certezza del rispetto della posizione originale. Si chiama perno per monconi sfilabili ed è a uso odontotecnico, lo si può facilmente reperire in un qualunque deposito di forniture dentali. Basta guardare nelle pagine gialle alla voce odontoiatria apparecchi e forniture et voilà ... Un metodo alternativo è quello di saldare insieme due tubetti di metallo (guaina) all'interno vi si inserisce due tondini (perni) dal diametro uguale al diametro interno dei tubi. Nelle immagini ho utilizzato due tubi di rame dal diametro di 0,5 mm interno e 1,0 mm esterno e due perni in acciaio armonico dal diametro 0,5 mm. Quindi minimo ingombro e riposizionabilità garantita grazie alla mancata rotazione dovuta al doppio perno. (Foto A, B, C, D)



Foto A

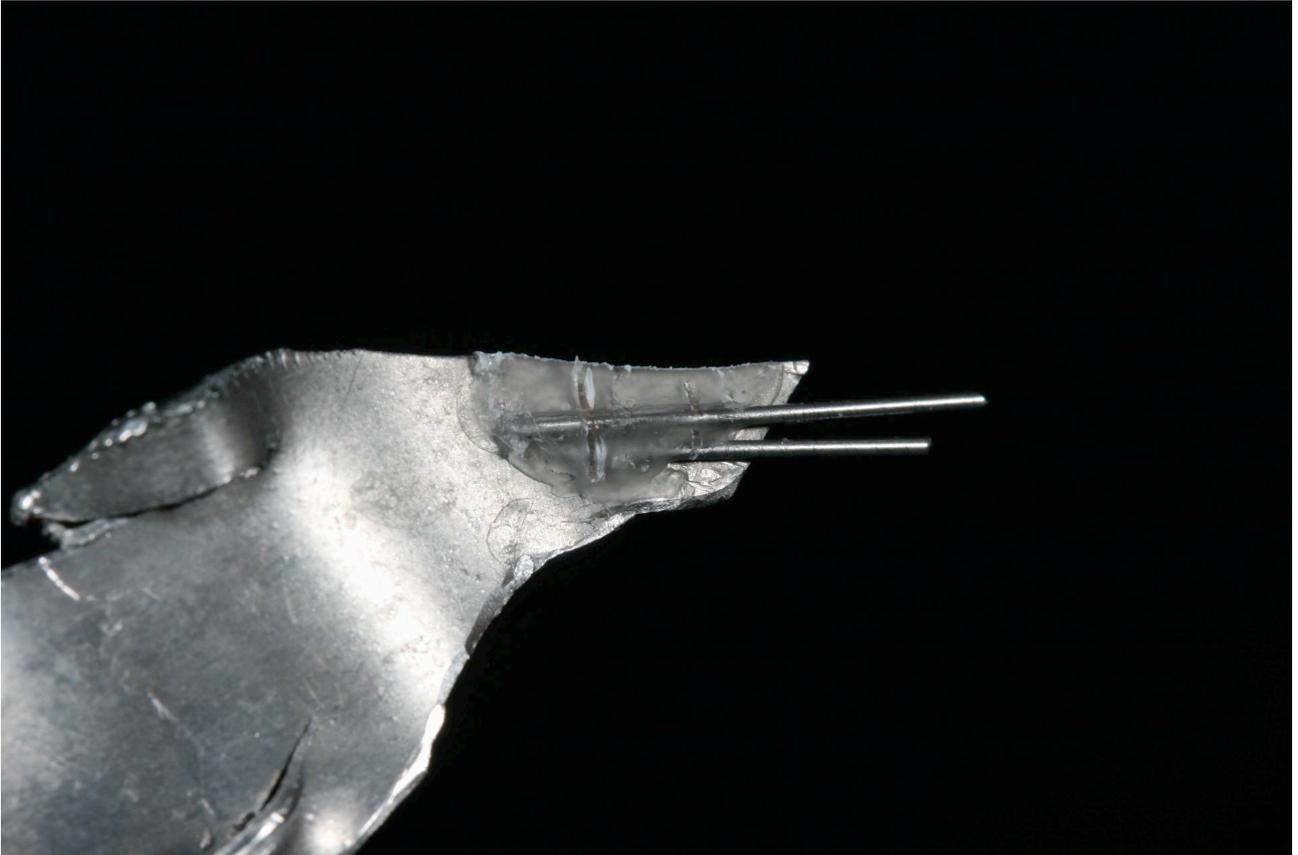


Foto B



Foto C



Foto D

Ho inserito una seconda guaina in un cilindro di resina, ottenendo un comodo manico per la mia testa.



Foto 34



Foto 35



Foto 36

Terminata l'impostazione inizio a modellare il viso, aggiungo materiale sulle arcate sopraccigliari e riempio lo spazio tra il bulbo e le cavità oculari, continuo creando la base del naso .



Foto 37



Foto 38



Foto 39

A questo punto riempio la zona tra il processo zigomatico e la branca montante della mandibola, la zona temporale e modello il labbro superiore.



Foto 40

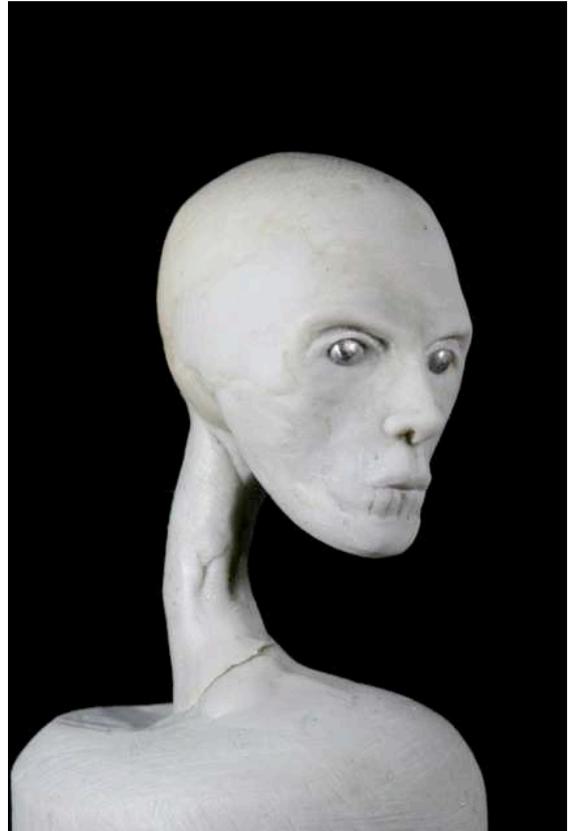


Foto 41



Foto 42

Ora aggiungo narici e palpebre superiori.

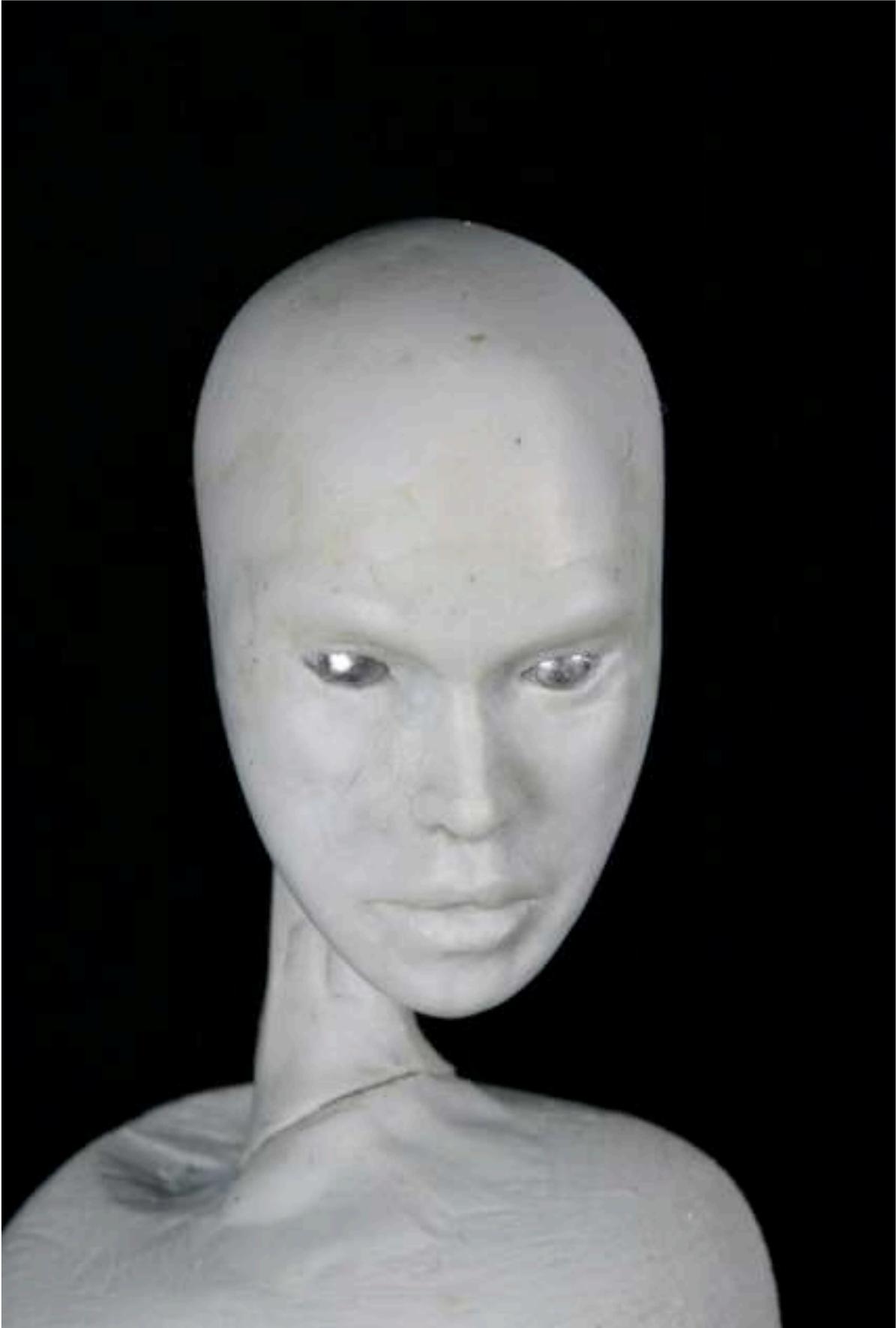


Foto 43



Foto 44



Foto 45

Come si presenta il viso dopo l'aggiunta di palpebre e labbro inferiore.



Foto 46

Modello le orecchie.



Foto 47

Ecco come si presenta il viso dopo gli ultimi interventi sull'espressione (labbra e sopracciglia).



Foto 48



Foto 49

A questo punto l'idea è di incorniciare il viso con un bel diadema, ma, non avendo le idee chiare, realizzo un'impronta che poi colo in resina. Ora posso fare tutte le prove che desidero senza timore di rovinare il master.

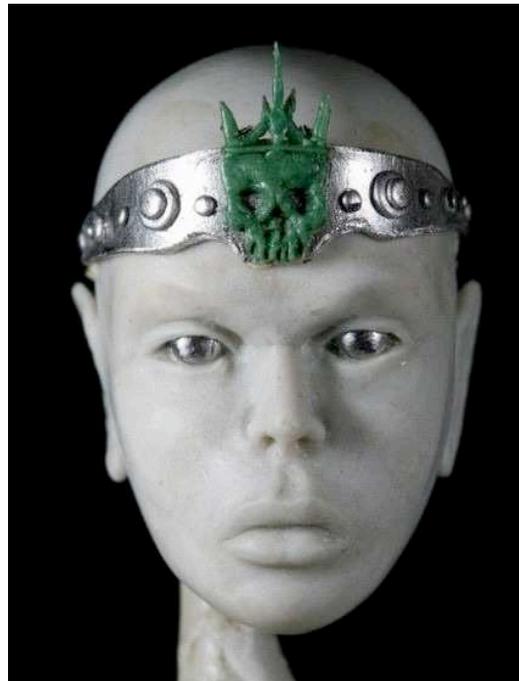


Foto 50

Il diadema realizzato con lamierino di stagno e un poco di duro.



Foto 51

Una prima visione d'insieme



Foto 52



Foto 53

Solo adesso posso incollare con cianoacrilato la testa al busto e iniziare a modellare collo e busto.



Foto 54



Foto 55



Foto 56

Continuo il lavoro modellando la parte destra della schiena, spalla, braccio e torace. Il seno, in realtà, dovrebbe subire maggiormente l'effetto della forza di gravità e avere una forma lievemente diversa, ma sarà sorretto da un busto/reggiseno e quindi la forma attuale è corretta.



Foto 57



Foto 58

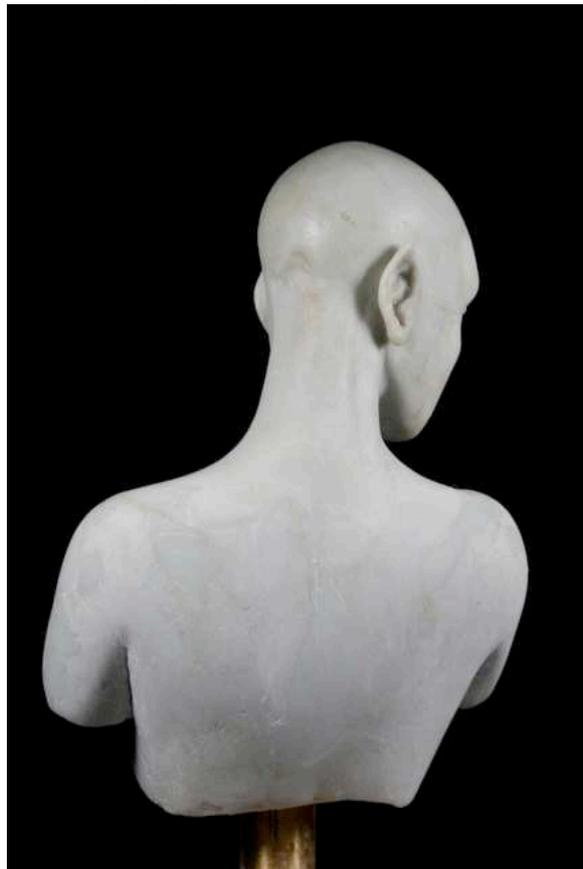


Foto 59

Completo l'anatomia nella maniera più speculare possibile. Come si può notare la superficie, in alcuni punti, non è perfettamente liscia, non importa poiché sarà coperta dagli indumenti.



Foto 60

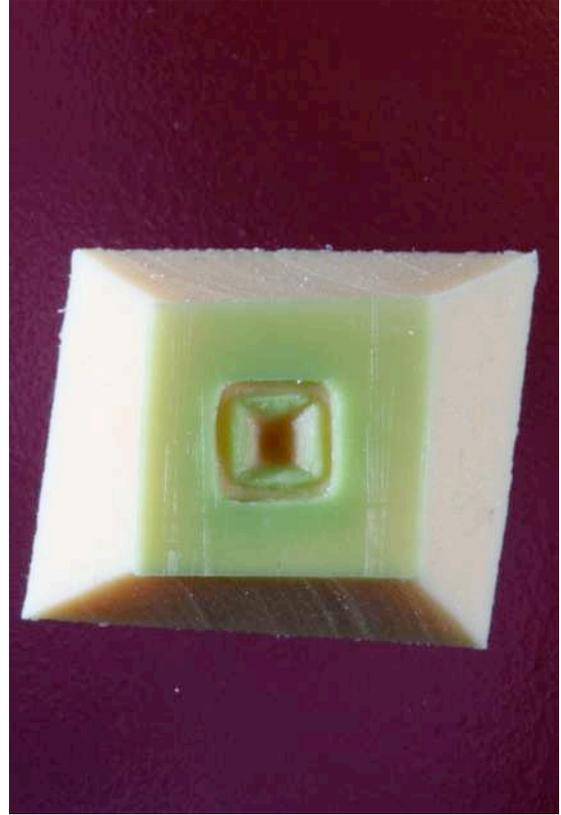


Foto 61

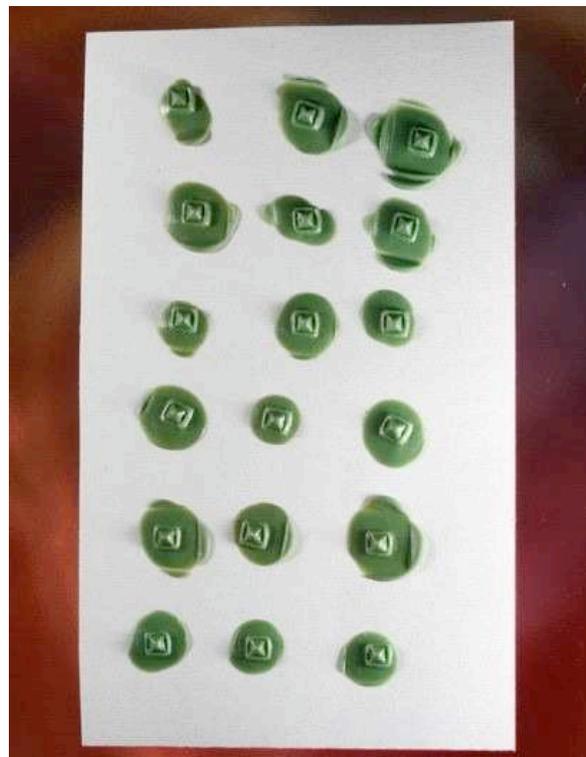


Foto 62

Per creare le “maglie” del corpetto ho proceduto nel modo seguente: ho dapprima modellato una singola “maglia”, con due siliconi di differente viscosità (polivinilsiloxano a uso odontoiatrico) ho realizzato uno stampo monovalva e l’ho poi usato per “timbrare” delle palline di magic sculpt e green stuff miscelato in parti uguali.



Foto 63

Le “maglie” ottenute sono state alleggerite dagli eccessi e quindi rifinite.



Foto 64



Foto 65



Foto 66



Foto 67

A questo punto fisso, provvisoriamente, le “maglie” aiutandomi con del Patafix e guardando il risultato mi rendo conto che.....non mi piace.
Ore di lavoro inutili ma proprio non va.



Foto 68



Foto 69

Ripeto quindi le operazioni delle foto 60 61 e 62, ma cambiando la forma delle “maglie”, ed ecco il nuovo aspetto del corpetto, a mio parere non solo più bello ma anche più femminile.



Foto 70



Foto 71



Foto 72



Foto 73

Il lavoro procede con le coppe del reggiseno e continua con le cinghie che lo sostengono.



Foto 74



Foto 75



Foto 76

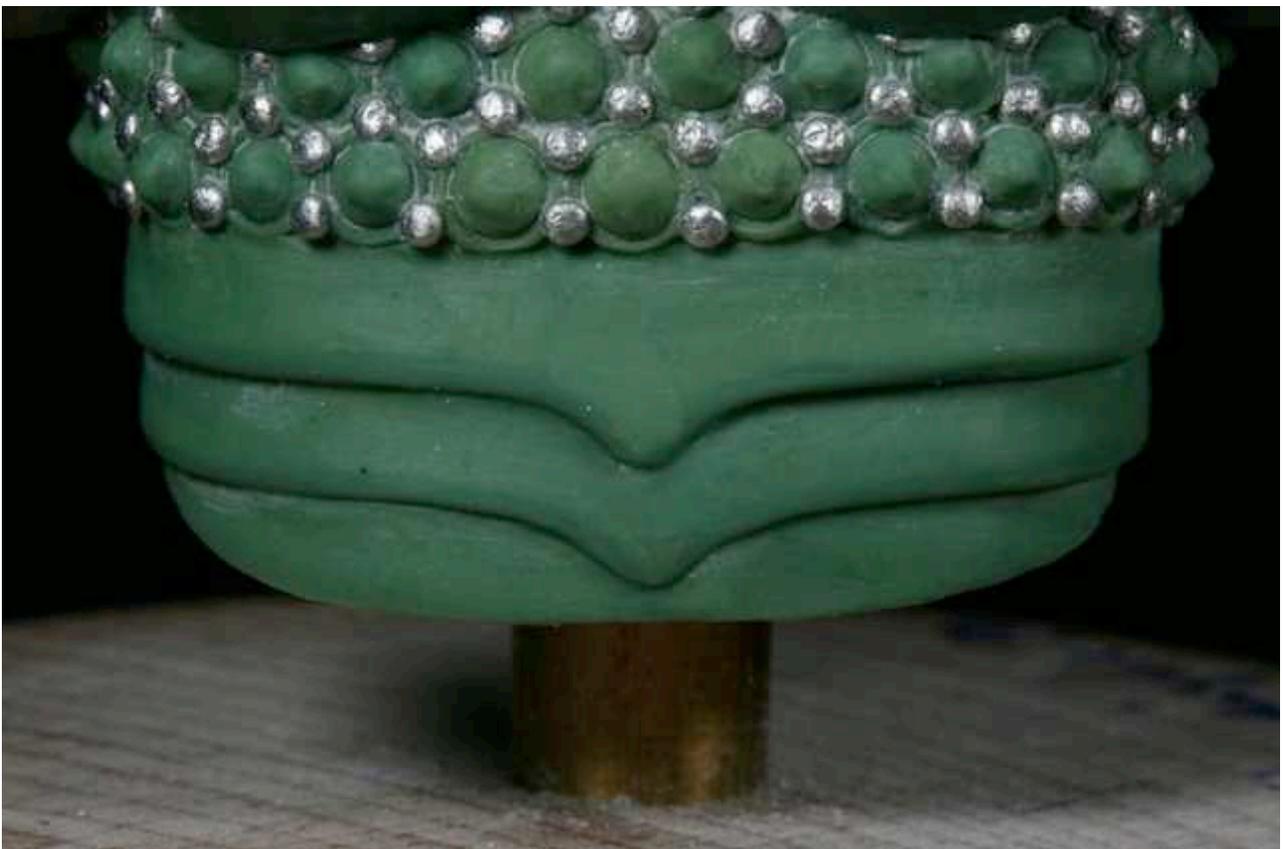


Foto 77

Le fasce addominali completano l'armatura. In questo passaggio ho anche fatto un ritocco al naso e al collo, perché, per citare Andrea Jula, il viso è la prima cosa che inizio e l'ultima che finisco.



Foto 78



Foto 79



Foto 80

Per quanto guerriera fiera e determinata, rimane pur sempre una donna e in quanto tale amante dei gioielli.



Foto 81

Per realizzare i gioielli ho adagiato un lamierino di stagno dello spessore zero virgola cinque mm sopra un pezzo di gomma dura, comprimendoci un tubo del diametro adatto ho ottenuto dei cerchi di lamiera.



Foto 82

Sostituendo il tubo con questo strumento orafa (pallettatore) ottengo dei bottoncini del diametro desiderato.



Foto 83

Queste “sfere con manico” sono strumenti a uso orafo (non ne ricordo il nome), che adopero per conferire una forma convessa ai cerchi di lamiera prima ritagliati.



Foto 84



Foto 85

Lo spallaccio l'ho realizzato nelle seguenti fasi: ho modellato una sottile sfoglia di stucco, arricchita di borotalco, sulla spalla; a indurimento avvenuto, con magic puro ho stabilito i contorni; mi sono poi occupato della modellazione del viso grottesco; infine con gli stessi materiali e attrezzi usati per i gioielli, ho realizzato i decori. In effetti, è più difficile spiegarne la realizzazione che eseguirne la stessa, un minimo di abilità è richiesta per la modellazione del viso, il resto richiede solo un po' di pazienza.



Foto 86



Foto 87

Il giudizio di coloro cui faccio vedere lo spallaccio è concorde nella mancanza di continuità stilistica tra viso e decoro. Decido, quindi, di sostituire la testa di troll con una sicuramente più classica, quella del leone.



Foto 88



Foto 89



Foto 90

Sono diversi i cambiamenti eseguiti in corso d'opera. Per meglio dire, vi sono stati due cambiamenti, corazza (da quadrati a cerchi) e il muso dello spallaccio (da troll a leone). Vi sono state, inoltre ben tre rinunce: l'animale sulla spalla, la corona e infine la stola con relativa spilla, adagiata sulla spalla destra. Per tutte e tre le volte ho eseguito delle prove, ho guardato, osservato e deciso che appesantivano, che invece di "dare... toglievano" all'armonia della scultura.

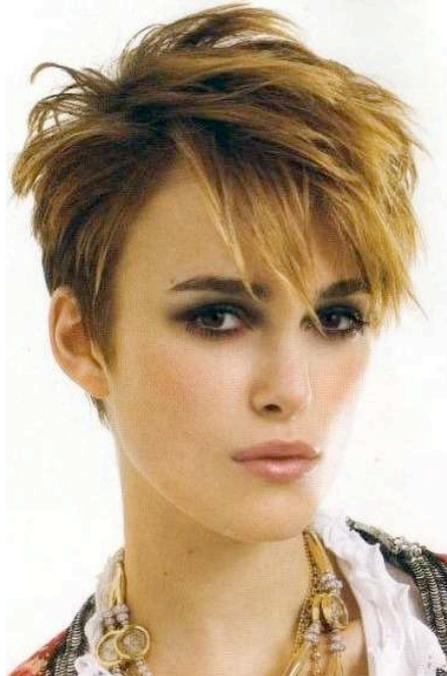


Foto 91

Nel web ho cercato, e trovato, un'acconciatura che potesse essere adattata alla testa della mia guerriera. Il taglio corto studiatamente spettinato di questa modella mi è parso essere adatto.



Foto 92



Foto 93



Foto 94



Foto 95

Modello i capelli in due fasi, nella prima modello delle ciocche che poi, con lo stucco quasi

completamente catalizzato rigo, ad imitazione di capelli. Ottengo così la parte di capelli aderente al cuoio capelluto.



Foto 96



Foto 97



Foto 98



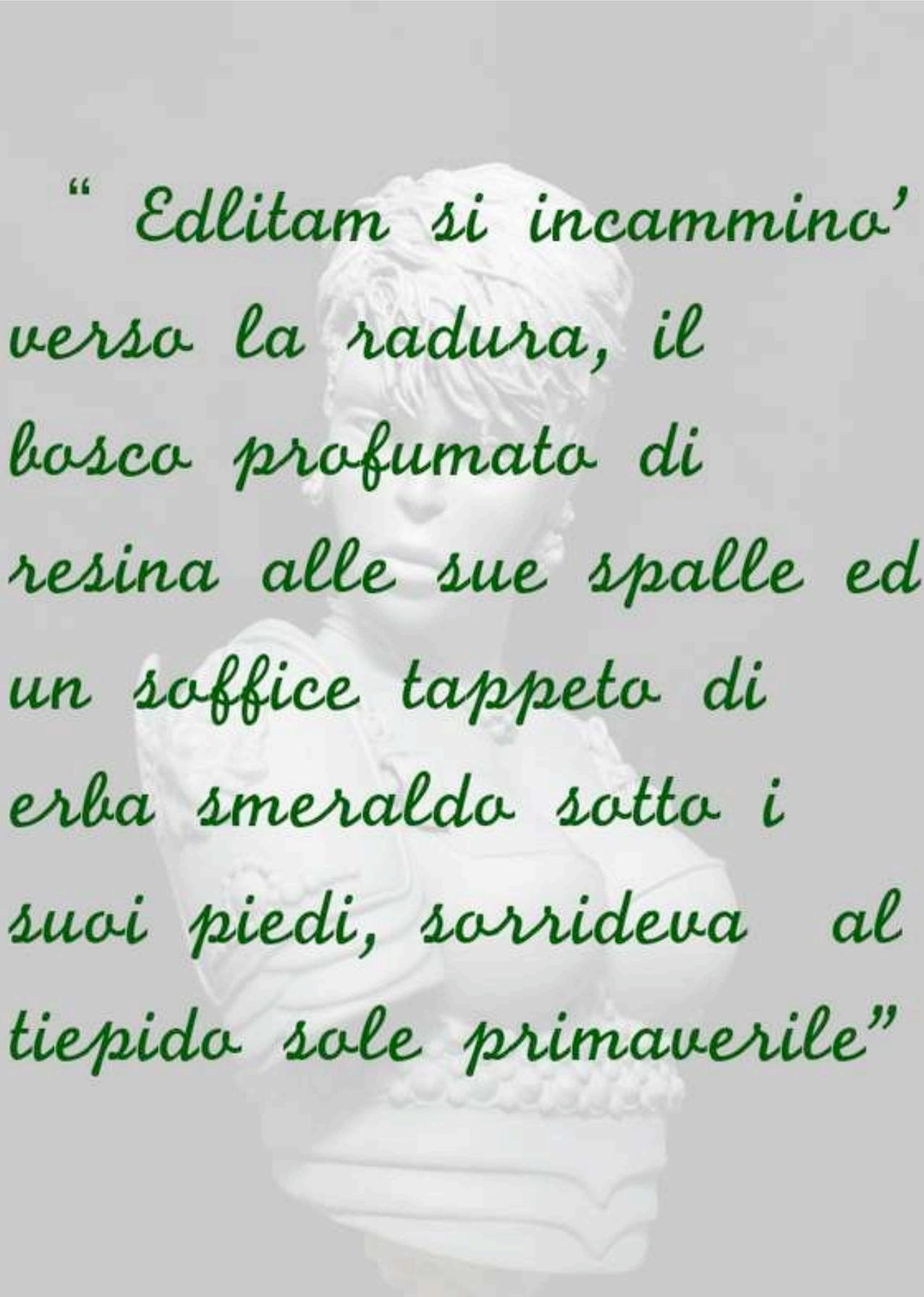
Foto 99

Il lavoro completato.



Foto 100

Infine, la scultura posta sulla raffinata base realizzata da Franco Serra "il Basetta". Ecco , ragazzi , é tutto....Spero vi sia piaciuto e non vi abbia tediato oltremodo, questa è una piccola finestra su come concepisco la scultura di un figurino : passione, studio , inventiva, tanta voglia di mettersi in gioco mai paura di "cancellare " e ricominciare.... Giusto il tempo di digerirne la scultura ed Edlitam tornerà in Pittura presentata da Andrea Fantin.



*“ Edlitam si incammino’
verso la radura, il
bosco profumato di
resina alle sue spalle ed
un soffice tappeto di
erba smeralda sotto i
suoi piedi, sorrideva al
tiepido sole primaverile”*

E' da semplici suggestioni come questa che in stretta collaborazione con ALLE \AlessandroBruni è nato il lavoro di pittura per Edlitam.

Abbiamo immaginato una giovane guerriera dall'aspetto nordico\irlandese , con un incarnato chiaro quasi diafano, appena imbrunito dal primo sole e dalla vita all'aperto ombre estreme che scivolano verso un blu di prussia molto velato per raffreddare e donare quel tanto di durezza ai tratti.. Sguardo sereno e fermo di chi ben conosce il proprio valore . La scelta degli indumenti nasce già in fase di scultura, confermato con atmosfera e colore; poi cuoi grassi, usurati ma efficienti, armatura in bronzo ed acciaio, poco spazio a “vezzi femminili”, molta praticità. Unici lussi, un ciondolo ed orecchini in argento. Ed un bellissimo bassorilievo raffigurante la testa di un leone sulla copertura della spalla destra. La scultura già magnifica in resina si esalta all'istante con un velo di primer.



Foto 101

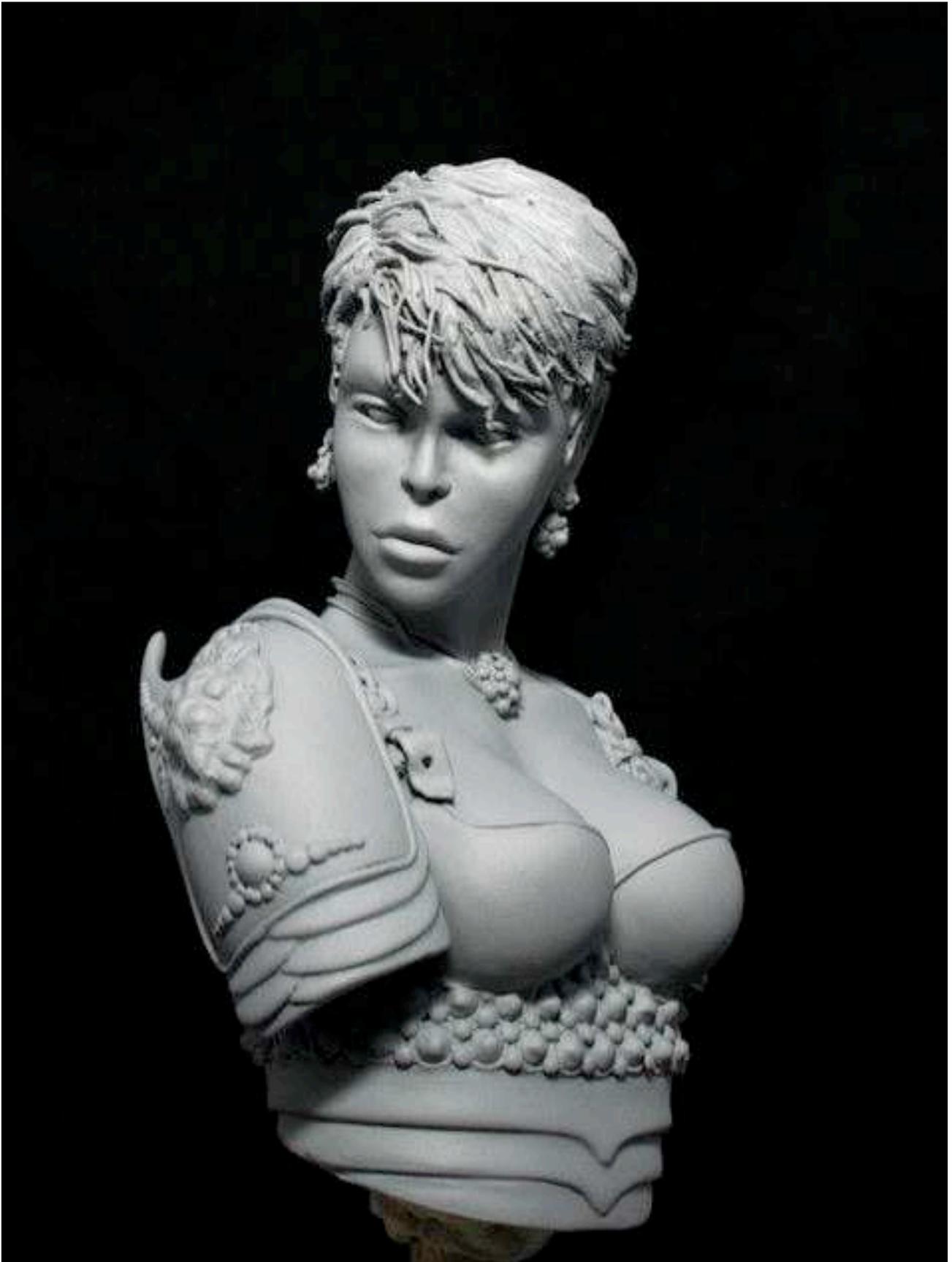


Foto 102



Foto 103

Come mia abitudine inizio l'incarnato con una base acrilica, in questo caso composta da Carne chiara+vermiglio+Uniforme Inglese AC, luci con aggiunta progressiva di carne chiara ed ombre rese con aggiunta alla base di vermiglio ed uniforme inglese.



Foto 104



Foto 105

In questa fase non curo particolarmente sfumature e transizioni, perché riprenderò tutto con colori ad olio, qui la tavolozza si fa più interessante, parto da ombre blu di prussia decrescendo verso le luci con lacca di garanza scura, terra d'ombra naturale e bruciata, garanza indiana, terra di Siena bruciata, giallo di Napoli scuro, bianco, in questo caso tanto bianco. Descrivere le percentuali dei colori è impossibile, li mischio tra loro impulsivamente. Terminata questa fase pongo il pezzo in un fornello riscaldato con una lampadina da 40w per 2/3 ore almeno, asciugatisi i colori ad olio comincio il lavoro che mi diverte maggiormente, ovvero , riprendo i colori ad acrilico della base, separatamente, li diluisco “ ad acqua sporca”e comincio a uniformare transizioni e variare i toni, con decine e decine di pazienti velature. Una volta soddisfatto del risultato ritorno sui miei passi e nei punti che desidero sottolineare maggiormente , ritocco le luci estreme con colori ad olio (zigomi, fronte, naso, clavicola e spalla sinistra e il seno).E' un lavoro che richiede il doppio del tempo, ma mi consente di avere il controllo assoluto sulle transizioni e sulle sfumature, maggiormente in questo caso trattandosi di un incarnato femminile in un busto. Per gli occhi parto

da una base di carne chiara, velata ai bordi con piccole dosi di cuoio rosso e nero, posizione l'iride partendo da un colore molto scuro, nero + azzurro napoleonicoAC e schiarendo progressivamente con azzurro napoleonico + uniforme inglese, pupilla nera e piccolo riflesso di luce tra iride e pupilla, velatura finale di lucido MC. Capelli delirio compulsivo di toni rosso marrone con luci estreme che arrivano al sabbia chiaro, scurito sulla nuca e basette da velature di cuoio rosso + nero e infine nero puro.



Foto 106



Foto 107



Foto 108



Foto 109



Foto 110

Metalli: trattandosi di resina non ho potuto usare la mia tecnica abituale con metalli lucidati, ho coperto quindi con nero AC tutta la superficie interessata.



Foto111



Foto 112

Le parti in acciaio sono state lustrate con aggiunte crescenti di argento MC , sigillate con Smoke grigio Tamiya.



Foto 113

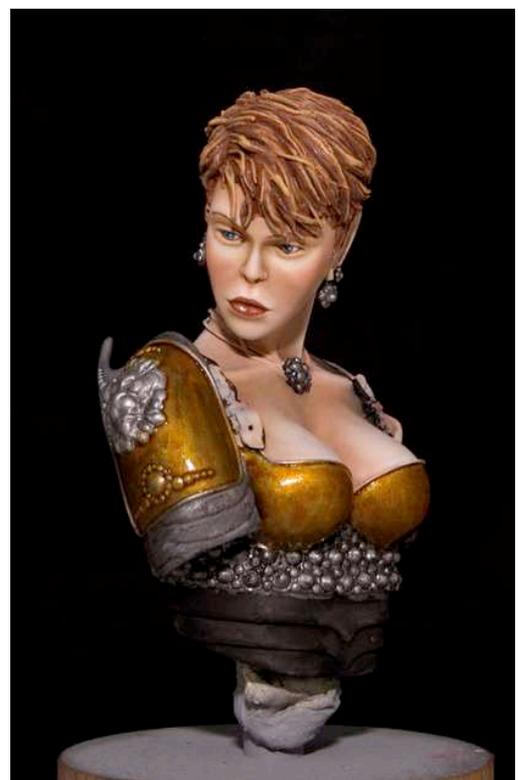


Foto 114



Foto 115

Solo ora posso partire con la mia divertentissima tecnica a tampone:



Foto 116

sporco la spugnetta con piccole quantità di colore ad olio puro, partendo dalle zone più in ombra, nero +terra di cassel, ne scarico l'eccesso su carta bianca fin quando ottengo la " macchia puntinata" che desidero e tampono verso le zone in luce scaricando e alleggerendo colore pian piano, aggiungo dosi crescenti di argento tipografico sino ad usarlo puro. In questo caso essendo l'armatura borchiate e bottonuta ho ripassato nei recessi colore ad olio diluito con trementina nero e terra di cassel. Sulla sommità delle borchie più in luce ho toccato in punta di pennello con argento tipografico diluito in olio di lino per ottenere il massimo della lucentezza. Pongo il pezzo nel fornello per 2 ore circa, si accorciano i tempi di asciugatura, le ombre diluite in trementina tendono ad opacizzarsi , mentre la lucentezza dell'olio di lino , resta invariata. Per il bronzo, dalla base comune all'acciaio ho sigillato con velatura di Smoke Giallo+Arancio Tamiya, e sempre a tampone, colori ad olio terra di cassel,e lumeggiando con terra d'ombra bruciata., pausa fornello per le solite 2 ore, e sempre a tampone , questa volta con acrilici bronzo, oro ricco, oro pallido, argento. Il tampone mi consente di creare una texture che ricorda i metalli "martellati".



Foto 117

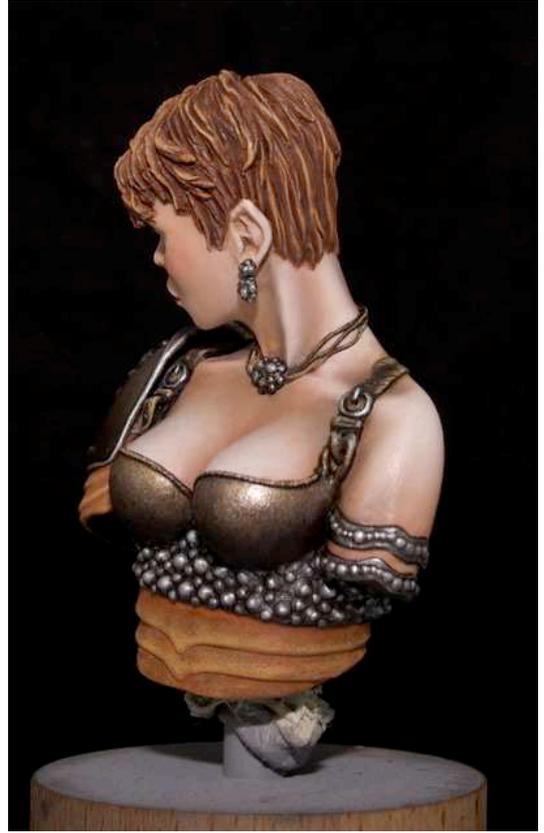


Foto 118



Foto 119

Il **cuoio** delle bretelle e dell'armatura nasce da una base comune acrilica, uniforme inglese AC +carne scura MC, le bretelle hanno ricevuto poi i colori ad olio (terra di cassel, nero, terra di Siena naturale, giallo di Napoli brillante, bianco). Per le placche dell'armatura, alla base acrilica ho aggiunto Arancio scuro AC e una finitura ad olio con la stessa palette di cui sopra e a colore asciutto, una velatura di vermiglio sempre ad olio.



Foto 120



Foto 121

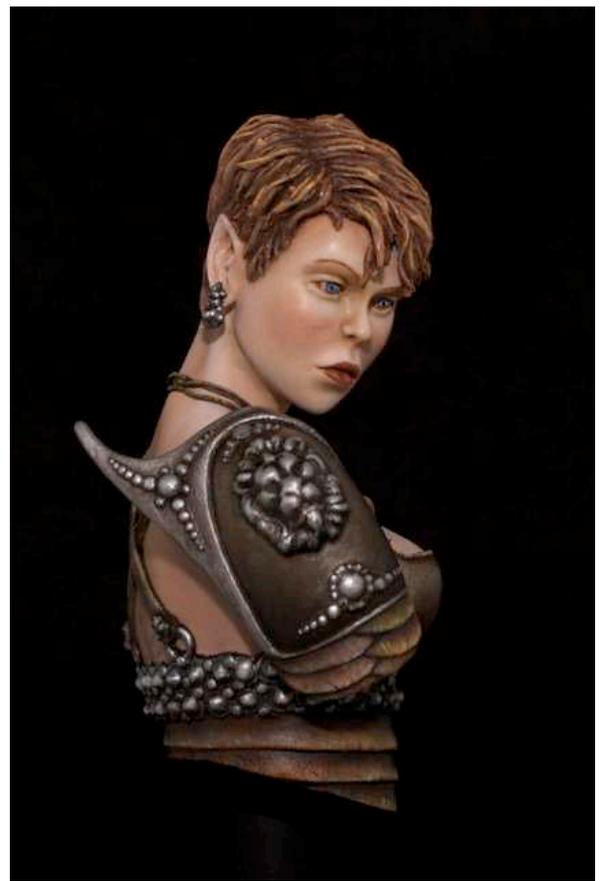


Foto 122



Foto 123

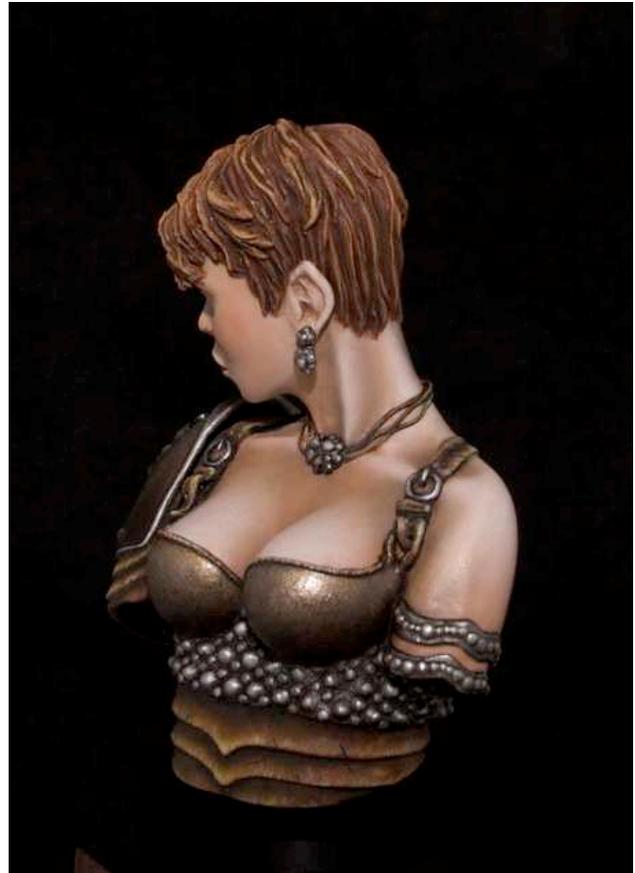


Foto 124

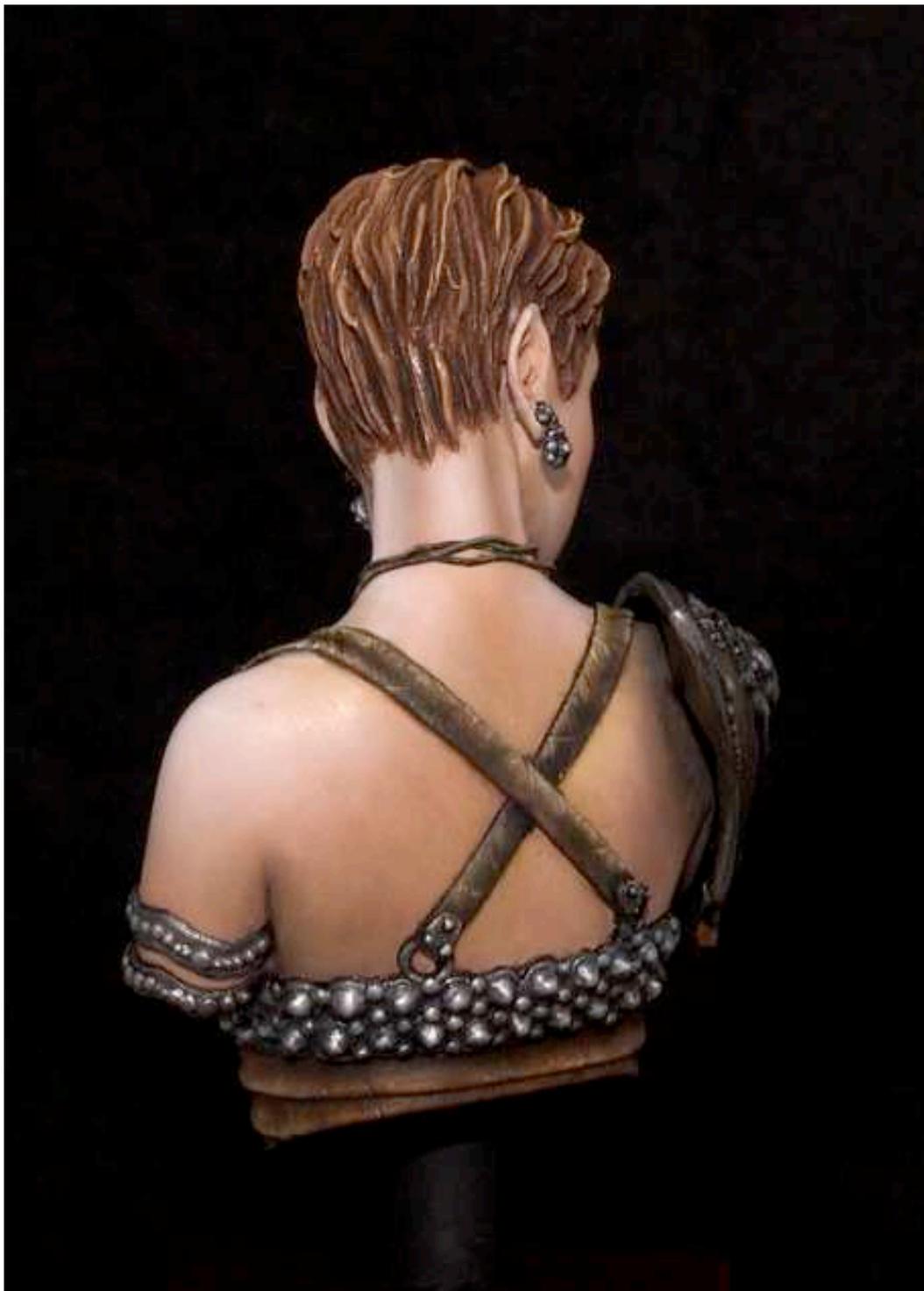


Foto 125

In realtà Edlita inizialmente finiva qui, così è stato fino alla mostra di Calenzano. Parlando "dal vivo" con molti amici e blasonati pittori e seguendo i loro consigli, insieme ad Alle e con il contributo di Andrea Jula, ho apportato alcune modifiche: allargato il profilo delle labbra, uniformato il cuoio, truccato gli occhi per aumentarne la profondità, alcune delle ombre più profonde sulla cute erano troppo azzardate ed alla lunga scarsamente credibili, aggiunta una perla come centrale sugli orecchini, aumentati i contrasti sui capelli. Ed il risultato ad un passaggio intermedio era questo.



Foto 126



Foto 127

Per concludere poi in questa che considero la versione definitiva.

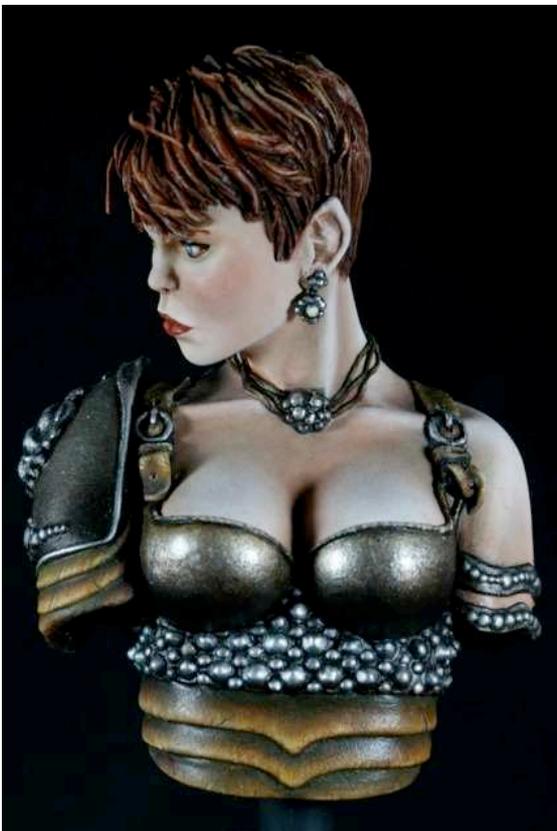


Foto128



Foto 129

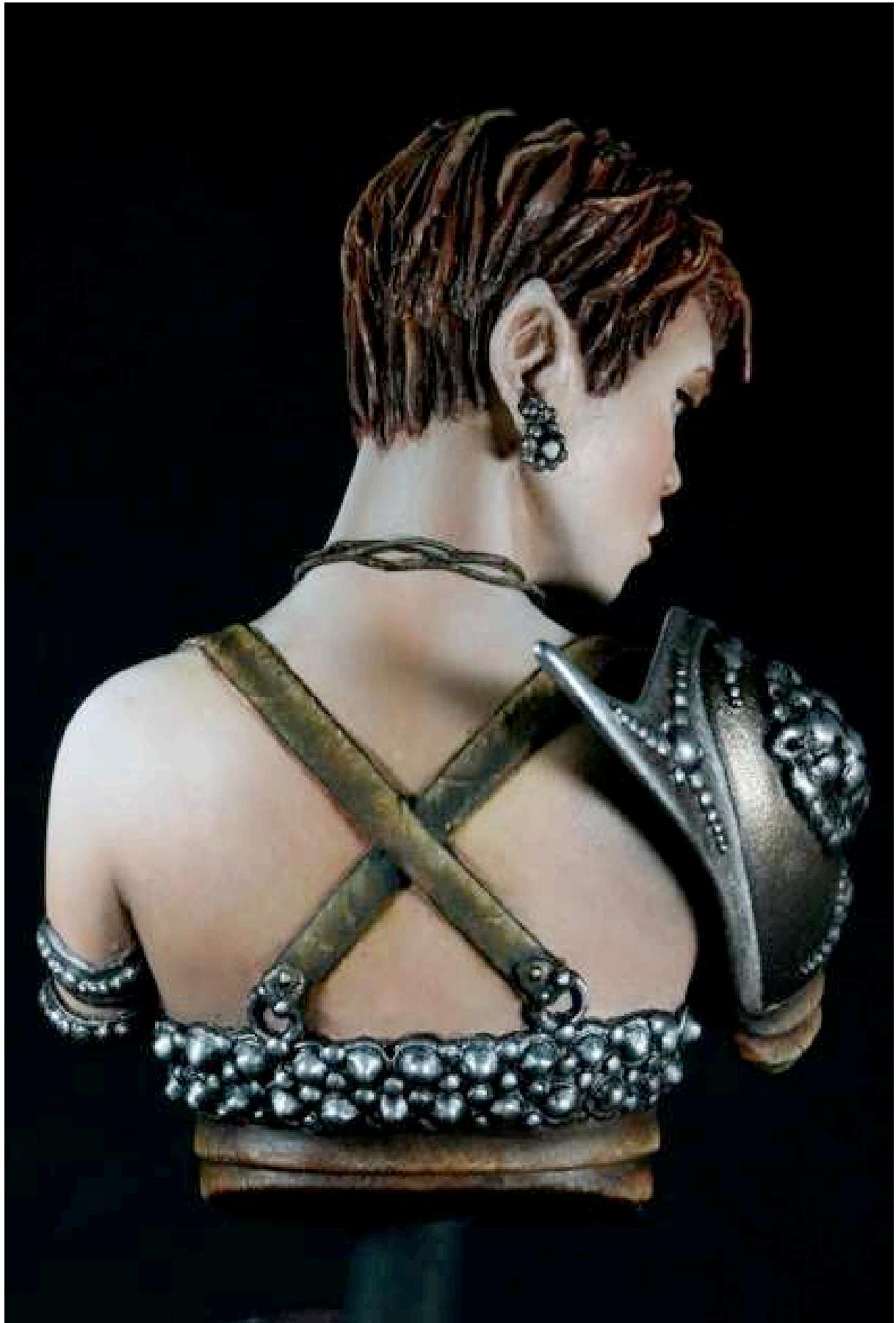


Foto 130



Foto 131

Qualche close up e la visione di insieme sulla splendida basetta di Franco Serra.



Foto 132



Foto 133



Foto 134



Foto 135



Foto 136



Foto 137



Foto 138



Foto 139

Ora è proprio tutto.....Il mio primo master. Esperienza intensa ed entusiasmante. Grazie ad Alessandro per l'opportunità ed a tutti gli amici che hanno contribuito in corso d'opera